

Da santo ierarca a bugiardo: l'evoluzione dell'immagine di Filaret agli occhi della "Chiesa ortodossa dell'Ucraina"

di Konstantin Shemljuk
[Unione dei giornalisti ortodossi](#), 11 giugno 2019



il capo del "patriarcato di Kiev", Filaret Denisenko

Quali lezioni dovremmo trarre dalle azioni dei leader e dei fanatici del dissenso ortodosso ucraino.

Esiste una legge biologica immutabile: se un ramo viene spezzato da un albero, appassirà. Questa legge riguarda non solo la flora, ma anche il mondo spirituale. Forse, ecco perché Cristo ha definito se stesso la vite, e i suoi discepoli i tralci.

Quindi, se i rami di questa vite di staccano, moriranno. In altre parole, andando oltre i limiti della Chiesa di Cristo, una persona muore spiritualmente. Il processo della morte può avvenire quasi impercettibilmente per chi guarda - sia perché per qualche tempo la persona è ancora sostenuta dall'acqua viva che ha ricevuto nei sacramenti della Chiesa, sia perché il Signore è tollerante e misericordioso, in attesa del ritorno del figliol prodigo.

Ma sia qual che sia, se una persona decaduta dalla Chiesa non si pente, il degrado spirituale

prima o poi diventerà ovvio per tutti. Questo vale per tutti, sia chierici che laici. Forse è per questo che molti santi hanno instancabilmente detto che non c'è salvezza al di fuori della Chiesa.

La validità di questa legge è meglio illustrata dalla situazione odierna degli scismatici ucraini. Per lungo tempo gli ucraini ordinari, che non comprendono le questioni relative all'ecclesiologia, hanno creduto che gli ex rappresentanti del "patriarcato di Kiev", e ora la struttura religiosa appena costituita della "Chiesa ortodossa dell'Ucraina", fossero persone spirituali, credenti e fedeli. Hanno templi, barbe e tonache - perché non dovrebbero essere la Chiesa? Le persone ordinarie non hanno voluto ascoltare il fatto che l'apparenza degli scismatici è ingannevole; che né la loro "Chiesa" né loro stessi hanno grazia; che sotto la maschera della pietà ostentata si nascondono ambizioni, orgoglio e brama di potere. La maggior parte degli ucraini non praticanti ha percepito tutte queste parole come "propaganda di Mosca" e intrighi della "mano del Cremlino", specialmente dopo che la "Chiesa ortodossa dell'Ucraina" ha ricevuto il Tomos.

Tuttavia, l'euforia senza precedenti dell'organizzazione separatista, causata dal tanto atteso riconoscimento di almeno una Chiesa (Costantinopoli), si è trasformata rapidamente in delusione. Infatti è stato proprio il Tomos che ha esposto i dissenzienti ai problemi di cui i rappresentanti delle Chiese canoniche avevano costantemente parlato - orgoglio, brama di potere, rabbia, invidia e così via.

La quantità di fango, che ora si riversano l'uno sull'altro, parla di una cosa: il ramo che una volta si è staccato dall'albero si è trasformato in un ramoscello, che molto presto si sgretolerà nella polvere.

Tragedia o commedia?

A questo riguardo, non si può non ricordare le parole di Hegel, che una volta disse che la storia si ripete sempre due volte: la prima volta come una tragedia, e la seconda come una farsa. Non descriveremo in dettaglio tutto ciò che è successo e sta accadendo tra il "patriarca onorario" Filaret Denisenko e il capo della "Chiesa ortodossa dell'Ucraina" Epifanij Dumenko - ci sono molte informazioni a riguardo sul sito web dell'Unione dei giornalisti ortodossi e su molte altre risorse, sia religiose che secolari.

Facciamo attenzione a qualcos'altro, cioè quanto drasticamente sia cambiato l'atteggiamento nei confronti di Filaret da parte di tutti coloro che più recentemente hanno decantato la sua "saggezza spirituale", la sua resilienza e il suo attaccamento all'ideologia. I seguaci di ieri della sua "santità" non usano eufemismi, e a volte arrivano a un linguaggio osceno. Qui, per esempio, c'è una registrazione del ben noto personaggio vicino ai circoli ecclesiastici e sostenitore rumoroso dell'autocefalia ucraina, Jurij Chernomorets: "Ho solo una domanda: perché tutte queste bugie?"



Юрій Чорноморець

4 июня в 17:47 · 🌐

У мене тільки одне питання: навіщо так брехати??? 90 років! І така відверта брехня... Сумно, неймовірно сумно.
Конченний егоїзм

CERKVARIUM.ORG

Філарет: рішення Помісного собору 15 грудня про ліквідацію Київського патріархату - фальшиве – інтернет-

screenshot dalla pagina Facebook di Jurij Chernomorets

L'osservazione di Chernomorets ha causato un'intera tempesta di commenti su Facebook, tra cui ne abbiamo individuato uno del famoso blogger ortodosso Aleksandr Voznesenskij: "Che cosa mi è sfuggito esattamente: in quale momento preciso il gentile, onesto e decente Filaret è diventato vile, ingannevole e disgustoso? Dopotutto, era stato presentato quasi come un santo fino a quando all'improvviso c'è stato un declino morale così terribile che ora mi chiedo: come potrebbe una persona così meravigliosa crollare così velocemente da un giorno all'altro? Dopotutto, non aveva mai desiderato il potere, la tirannia, la manipolazione e le bugie, ma viveva secondo la sua coscienza e i suoi comandamenti, e ora - bang! Si è rivelato come uno che stava raccontando una bugia aperta. È amaro e difficile vedere una caduta così improvvisa di una persona tanto altamente morale!"

Naturalmente, queste parole sono pronunciate con un taglio ironico. Ma, come sapete, in ogni battuta c'è una buona dose di verità. Ci sono molte prove che agli occhi dei fan recenti, Filaret, che ieri era un "leader spirituale" del popolo ucraino, è diventato un personaggio marginale di cui non ci si può fidare.

"Bisogna morire a tempo debito"

I "sacerdoti" non sono molto indietro rispetto ai laici nei loro commenti. Per esempio, recentemente un noto sacerdote della "Chiesa ortodossa dell'Ucraina" e detentore di una croce data in premio dal patriarca Bartolomeo, Aleksandr Dedjukhin, ha scritto di Filaret nel modo seguente: "Sottolinea ancora una volta che gli ideali del Vangelo sono molto più importanti per lui che le offese umane".

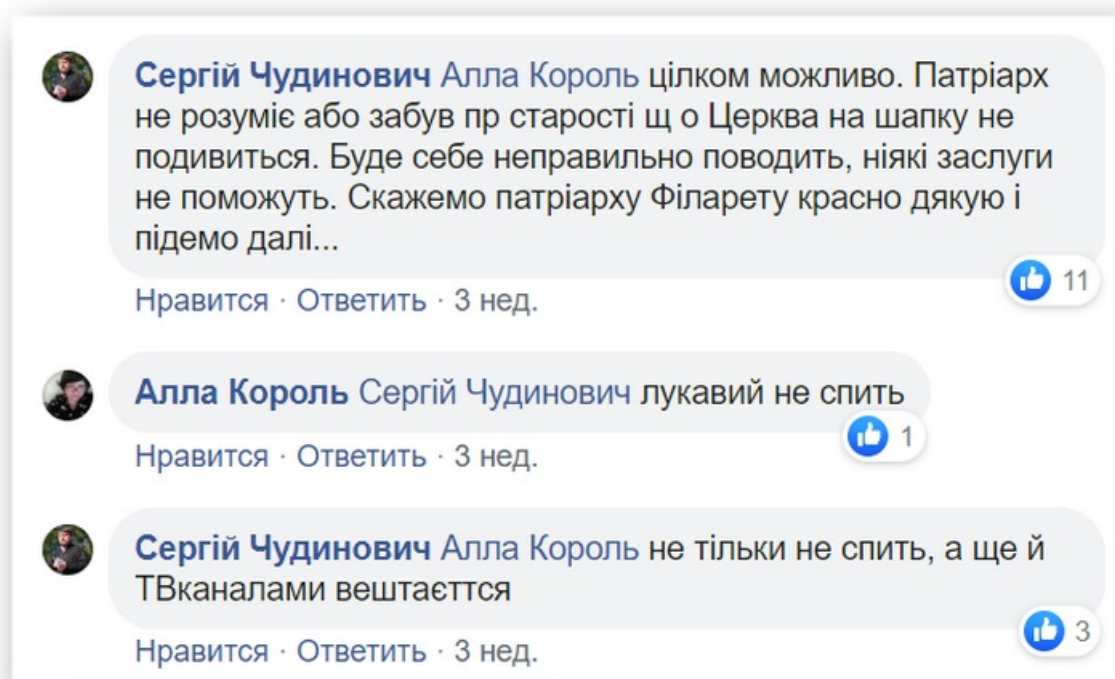
Inoltre sono le sue parole, dette pochi giorni fa: "Mentre (Filaret, *ndr*) stava costruendo la Chiesa ucraina, la grazia dello Spirito Santo era su di lui. Ma non appena la sua missione si è compiuta e il "nonno" non ha voluto accettare le nuove realtà, lo Spirito si è ritirato e l'umano è uscito in tutta la sua bruttezza".



screenshot dalla pagina Facebook di Aleksandr Dedjukhin

Si scopre che, mentre Filaret era al timone, metteva gli ideali del Vangelo al di sopra delle lamentele umane, ma una volta che ha perso il suo status - si è trasformato da "patriarca" in un "vecchio imbecille" privo di grazia.

Un altro noto "sacerdote" della "Chiesa ortodossa dell'Ucraina", Sergej Chudinovich, commentando le ultime dichiarazioni di Filaret, commenta in tono sarcastico: "Bisogna morire a tempo debito". Chudinovich chiama direttamente Filaret "ingannevole". Oltre a ciò, Chudinovich, che in quel momento stava guardando l'intervista di Filaret sul quinto canale ucraino, ha risposto con rapidità al commento di un suo lettore su Facebook che "il maligno non sta dormendo": "non solo non sta dormendo, ma saltella anche sui canali TV".



Non solo Filaret, ma anche i vescovi della "Chiesa ortodossa dell'Ucraina", che lo sostengono, e quindi, non sono onorati dalla nuova dirigenza, sono assaliti dai suddetti chierici che prima strisciavano davanti ai loro superiori.

Lo stesso Chudinovich, il cui intero feed di Facebook, anche un anno fa, era pieno di foto del suo "vescovo" Kliment Kusch con commenti servili, ora chiama le sue azioni "capricci episcopali".

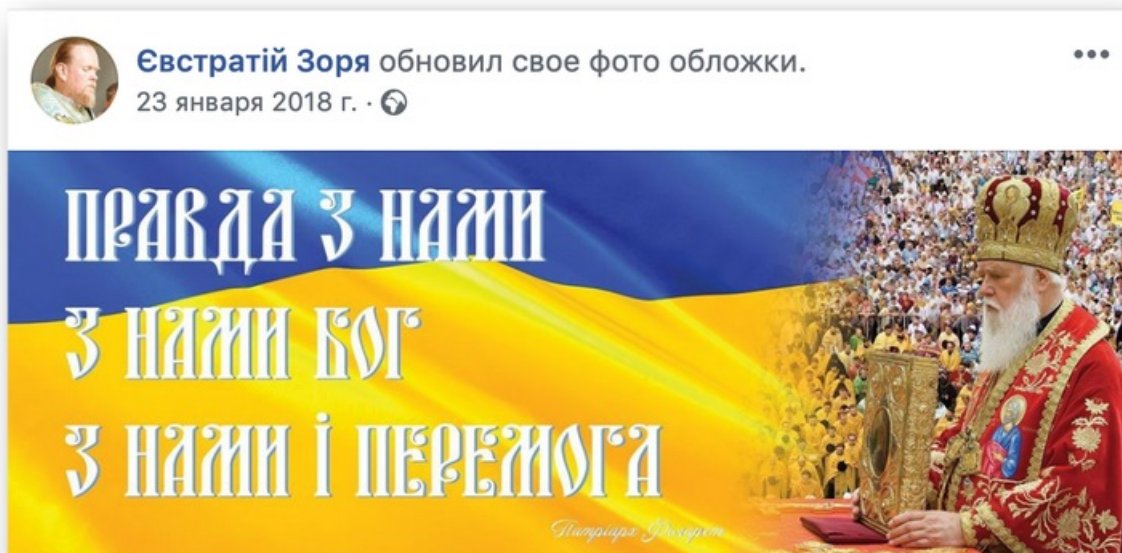
Da eminente patriarca a bugiardo

L'uomo che, proprio come Epifanij, deve assolutamente tutto a Filaret, l'uomo che è apparso con Filaret più spesso di chiunque altro e che lo ha davvero elogiato fino ai cieli, non ha potuto trattenersi dal commentare. Quest'uomo è colui che è stato per molti anni il portavoce del "patriarcato di Kiev": Evstratij Zorja, "arcivescovo" di Chernigov.

Commentando il rifiuto del suo ex mecenate di riconoscere la liquidazione del "patriarcato di Kiev", Zorja scrive: "Non puoi mentire - lo sanno tutti, specialmente i credenti praticanti". Le azioni di Filaret sono "offensive e amare" per l'ex-portavoce. È particolarmente indignato dal disconoscimento del "patriarca onorario" della sua firma sul documento in questione: "Uno mette personalmente la sua firma sotto i documenti per dimostrare che sono legalmente vincolanti. Cioè, lega il suo nome con una testimonianza: "Questa è la verità, e lo confermo". Ma si scopre che queste cose per qualcuno possono non significare nulla".

Curiosamente, il rifiuto di Filaret di lasciare il ruolo di primate nella Chiesa ortodossa ucraina, come aveva promesso nel 1992 davanti alla croce e al Vangelo, non è considerata una menzogna da parte di Zorja, così come non lo è il rinnegamento della lettera "penitenziale" di Filaret alla Chiesa ortodossa russa nel 2018.

Zorja finisce la sua pubblicazione su Filaret con parole patetiche: "Dove c'è la verità, LÀ esiste Dio, e dove c'è Dio, LÀ esiste la vittoria". Tuttavia, nell'interpretazione di Zorja a metà del 2019, né la verità né la vittoria hanno alcuna relazione con Filaret. Ma un anno fa, la verità, la vittoria e Filaret erano inestricabilmente legati quando l'ex portavoce del "patriarcato di Kiev" aveva aggiornato la sua foto di copertina su Facebook in onore del compleanno di Filaret: "La verità è con noi, Dio è con noi e la vittoria è con noi".



Screenshot della pagina Facebook di Evstratij Zorja all'inizio del 2018

Di seguito ci sono alcuni altri panegirici a Filaret tipici di Zorja:

- "Se l'intera storia della Chiesa ucraina fosse scritta brevemente su una pagina, il patriarca Filaret avrebbe ancora un posto eccezionale da menzionare in questa pagina".
- "Ecco il nostro santo ierarca. È tra noi, ma il suo sguardo scruta l'eternità".
- "Il nostro maestro, il nostro anziano, il nostro patriarca".
- "Veramente UCRAINO. Veramente PATRIARCA. "

Si possono citare molte altre osservazioni passate fatte dall'ex portavoce del "patriarcato di Kiev" in relazione a Filaret, ma queste sono sufficienti per capire - Zorja ha lavorato più di altri in questo campo. E l'improvvisa transizione dal Filaret "santo" al Filaret bugiardo così come è interpretato da Zorja è la più spettacolare.

Ma pensiamo - c'è una differenza oggettiva tra il Filaret "santo" e il Filaret bugiardo? Il "patriarca onorario" ha detto e fatto qualcosa di fondamentalmente diverso, che non fosse lo stesso di prima? No! Ha sempre cercato il potere e tutte le sue azioni sono state finalizzate a garantirlo.

Commentando il suo rifiuto della proposta del Fanar di concedere lo status autocefalo al "patriarcato di Kiev" nel 2008, Filaret ha detto: "Non fa differenza - essere nel Patriarcato di Mosca o in quello di Costantinopoli. Significa togliersi dalle spalle un giogo e prenderne un altro... Dovrei rinunciare al patriarcato. La nostra Chiesa non sarebbe più chiamata patriarcato, ma semplicemente metropoli del Patriarcato di Costantinopoli. Avremmo scelto tre candidati per la sede di Kiev e il patriarca avrebbe eletto il primate ... Sono stati loro (il Fanar - ndr) a porci queste condizioni quando sono arrivati".

Ora Filaret sta dicendo le stesse cose. Quindi, perché la percezione di Filaret da parte di

Zorja e di altri nella "Chiesa ortodossa dell'Ucraina" è cambiata così all'improvviso?

È semplice. Il sostegno a Filaret è diventato semplicemente non più redditizio: non è più al comando. Ora stiamo affrontando la situazione più comune in politica, dove i precedenti sostenitori e ammiratori si precipitano giù dal carro del loro presidente dopo che questi ha perso le elezioni.

Se vivi con i lupi, dovresti seguire il branco

Non c'è bisogno di essere sorpresi dall'atmosfera di frottole, tradimento e cinismo che ora permea densamente le comunità separatiste ucraine: tutti questi processi sono assolutamente naturali. Il blogger Aleksandr Voznesenskij ne ha parlato in modo più preciso: "In realtà, la situazione nella "Chiesa ortodossa dell'Ucraina" è solo una chiara dimostrazione dell'avidità, del desiderio di potere e dell'ingratitude che prevalgono tra gli scismatici". Tutto questo sta accadendo perché "non c'è grazia divina negli scismi, non c'è pace di Dio nelle anime delle persone, non c'è umiltà, perdono e comprensione reciproca - invece ci sono chiaramente calcolo, sete di potere, di denaro, di posizione nella struttura e nella società, vanità, invidia, e così via. Queste componenti, mescolate con l'atmosfera specifica, hanno portato a ciò che tutti noi stiamo vedendo - un quadro pietoso di profondo declino. In precedenza, hanno giustificato il loro comportamento con il patriottismo: dicono che i tempi sono difficili: stiamo combattendo per l'indipendenza del paese e della Chiesa. Ora è diventato chiaro a tutti che questa è solo una lotta per un posto sotto il sole, dettato dalla regola selvaggia, barbarica e bestiale della vita senza grazia".

Quando il paziente ha la certezza di essere in buona salute, l'impulso terapeutico è completamente scomparso. Non resta che aggiungere che nella situazione del Tomos, della "Chiesa ortodossa dell'Ucraina" e dell'attuale divisione tra i leader di questa struttura, la colpa deve essere posta non solo sui rappresentanti dell'ex "patriarcato di Kiev", ma anche su coloro che li hanno ispirati con l'idea che non è con il sudore che si torna alla Chiesa di Cristo - basta solo un foglio di carta firmato, attraverso certe "legalizzazioni".

Il patriarca Bartolomeo, proprio come Filaret ai suoi tempi, non ha voluto e non vuole ascoltare nessuno, cercando di ottenere profitto dagli eventi in Ucraina per rafforzare la posizione della sua Chiesa e la sua posizione personale. Tuttavia, con l'esempio di Filaret Denisenko e dei suoi seguaci, possiamo vedere chiaramente come tutto andrà a finire.

Tra i credenti, è un dato generalmente accettato che i vescovi sono più immuni dal peccato rispetto ai semplici laici. Tuttavia, gli esempi dell'ex metropolita di Kiev, dell'attuale patriarca di Costantinopoli e, inoltre, dei gruppi separatisti di persone che si definiscono "sacerdoti" e vescovi della "Chiesa ortodossa dell'Ucraina", dimostrano il contrario.

Noi siamo abituati al fatto che solo le vite degli asceti, dei santi e dei monaci possono essere edificanti. Tuttavia, a volte uno sguardo ai casi opposti può portare un non minore beneficio. La cosa principale è non essere sicuri che questo non possa mai accadere a noi stessi.